

ATTI PARLAMENTARI

X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXVII
n. 3

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE NORME PER LA PROTEZIONE CIVILE (ANNO 1989)

*(Articolo 2, quinto comma, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito,
con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 547)*

Predisposta dal Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile
(LATTANZIO)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri
(ANDREOTTI)

Trasmessa alla Presidenza il 21 luglio 1990

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
Spese nel 1988 e 1989	»	6
Il terremoto dell'aprile-maggio 1984	»	9
Il bradisismo nell'area flegrea	»	11
Ordinanze	»	11
Frane e dissesti idrogeologici	»	13
Emergenze idriche	»	15
Inquinamenti - smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi	»	16
Lotta contro gli incendi	»	17
La legge n. 730	»	18
La ricerca scientifica	»	19
Interventi all'estero	»	21
Decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428: «Misure urgenti per la protezione civile»	»	23

DOC. LXXII A. 3

MOD. 1

MODULARIO
PCM - MPC - 1



Roma.

15 MAG. 1990

19

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO
DELLA PROTEZIONE CIVILE

Alla Presidenza del Consiglio
dei Ministri
Segretariato Generale
P.zzo Chigi, p.zza Colonna, 370
00187 R O M A

N.° 02635 U.L.

*Risposta al Foglio del
N.°*

OGGETTO Relazione al Parlamento per l'anno 1989

Si trasmette, per il successivo inoltro al Parlamento, l'unita relazione ai sensi dell'art.2 del decreto-legge 10 luglio 1982 n.428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n.547, concernente l'istituzione del Fondo nazionale per la protezione civile.

IL MINISTRO
(V. Lattanzio)

Allegati: vari

MODULARIO
PCM - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE 1989

Il provvedimento istitutivo del fondo nazionale per la protezione civile (decreto-legge 10 luglio 1982, n. 423, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547) ha prescritto, all'articolo 2 - comma 5, la presentazione al Parlamento da parte del Governo di una relazione annuale

In proposito è da sottolineare che il citato articolo prescrive che il Governo presenti ogni anno una relazione, avente per oggetto, testualmente, "l'attuazione delle presenti norme". E ciò induce a ritenere che il legislatore abbia voluto impegnare il Governo a riferire solo sulla gestione del "Fondo" appena costituito.

E' ovvio, infatti, che il Parlamento desideri essere informato sull'uso di stanziamenti, per così dire, "in bianco": disponibili cioè in casi di emergenza, per una utilizzazione immediata, a giudizio del Ministro e al di fuori delle ordinarie procedure. Ma non sembra che il legislatore abbia inteso estendere l'obbligo di referto a tutte le spese che il dipartimento della protezione civile sia chiamato a sostenere, in virtù di ulteriori leggi che abbiano recato stanziamenti finalizzati verso interventi bene individuati.

Tuttavia, per fornire un quadro completo, se pure sintetico, dell'attività di protezione civile svolta ogni anno, si è ritenuto per il passato - e si ritiene anche per il 1989 - che sia utile informare il

MODULARIO
P.C.M. - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

2.=

Parlamento di tutti gli interventi comunque effettuati.

E' stato compilato, perciò, il presente documento che fa seguito, per l'anno 1989, alle analoghe relazioni presentate in passato per gli anni dal 1982 in poi. (Da ultimo la relazione 1988, trasmessa il 19 maggio 1989).

*

Nel corso del 1989 la protezione civile ha speso 1.098 miliardi, 490 milioni e 348.036 lire, contro una spesa di lire 1.948.213.787.819 sostenuta nel 1988.

Si trascrive qui di seguito la ripartizione delle spese fra le diverse "voci", ponendo a raffronto le cifre relative al 1989 con quelle relative al 1988.

SPESE NEL 1988 E NEL 1989

- Valtellina	£.	739.291.121.040	262.160.612.302
- Sisma 1984	"	502.425.141.345	193.247.893.590
- Bradisismo:			
a) Oneri assistenza			
popolazioni	"	57.996.765.425	1.335.780

MODULARIO
PCM - 3

MOD. 3



Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

3.=

b) Oneri attività costruttiva	"	47.450.876.934	18.446.113.879
- Valnerina	"	160.000.000.000	-
- Calamità varie pregresse su tutto il territorio nazionale (730/86)	"	65.387.962.181	49.086.485.583
- Emergenze idriche	"	48.267.905.210	58.391.436.490
- Emergenze causate da frane o da dissesti idro- geologici	"	126.955.000.000	134.972.901.560
- Mareggiate	"	6.943.910.124	223.838.105
- Eventi sismici locali	"	30.040.285.185	8.996.977.579
- Sisma 1980	"	7.186.670.017	53.705.257.200
- Sisma 1982	£.	10.600.000.000	63.117.464.000
- Inquinamento e smaltimento rifiuti tossici	"	22.576.843.800	81.163.248.600
- Ricerca scientifica	"	19.498.320.000	30.870.000.000
- Attività antincendi con annesse attività di volo	"	50.015.228.485	64.321.224.502

MODULARIO
PCM - 3

MOD. 3



Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

4. =

- Oneri per il personale, compresa la sistemazione dei convenzionati di cui all'articolo 12 della legge 730 del 1986	"	40.580.664.945	35.604.929.231
- Oneri per la sede del Dipartimento, automezzi, attrez- zature	"	3.140.822.358	5.104.681.510
- Oneri per gestione beni mobili	"	6.605.137.400	7.942.679.330
- Oneri per volonta- riato	"	222.730.620	1.518.000.000
- Interventi all'estero	£.		12.887.668.795
- Varie	"	3.027.960.645	16.727.600.000
T O T A L E		£. 1.948.213.787.819	1.098.490.348.036
		=====	=====

Il dato più appariscente è costituito dal notevole calo delle erogazioni, che sono diminuite del 43,8%. E non occorre un esame minuzioso per individuare i due settori nei quali si è avuta una diminuzione più

MODULARIO
P.C.M. - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

5.=

vistosa. Si tratta degli interventi resi necessari in relazione alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno sconvolto la Valtellina (e altre zone) nell'estate del 1987 e di quelli intesi a proseguire l'opera di ripristino nelle regioni colpite dal violento ed esteso terremoto dell'aprile 1984 in Umbria e del maggio del medesimo anno in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania.

Per la Valtellina, il Governo è tenuto ogni anno alla presentazione di un rendiconto sulle spese sostenute in applicazione del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (si veda in proposito l'articolo 11-bis, comma 2, del decreto). Perciò è in corso di presentazione un documento a sè stante, che sarà trasmesso alle Camere quanto prima.

Anche gli interventi per il terremoto dell'aprile - maggio 1984 sono stati oggetto, per cinque anni, di una apposita relazione, prescritta dall'articolo 2, comma 14, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito dalla legge 24 luglio 1984, n. 363. L'obbligo di riferire, peraltro, è cessato nel marzo 1989; poichè l'opera di ripristino dei beni danneggiati in quell'occasione non è terminata, si inseriscoo i dati essenziali nel presente documento, relativo a tutta l'azione svolta dal Dipartimento in tema di pubbliche calamità, nel quadro dell'attività di protezione civile.

Il terremoto dell'aprile - maggio 1984.

Il sisma del 1984 - l'ultimo fra quelli che hanno colpito l'Italia in

MODULARIO
P.C.M. - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

6.=

modo grave, seminando lutti e distruzioni, e causando danni molto ingenti - ha avuto conseguenze che richiedono tuttora interventi sostanziosi. In particolare, va rilevato che, mentre fino al 1988 era stata prevalente l'attività di riattazione degli immobili danneggiati, quest'anno le risorse disponibili si sono dovute indirizzare soprattutto verso il settore della ricostruzione.

Le spese riportate nel prospetto ammontano a poco più di 193 miliardi.

E' il caso di ricordare, però, che questo dato non tiene conto delle autorizzazioni di spesa emesse alla fine di dicembre 1989, per un complesso di lire 58.074.708.000, che hanno avuto corso, poi, nel 1990.

Includendo quest'ultima somma nei costi relativi all'89, il totale delle spese supera i 250 miliardi (ivi compresi 50 miliardi versati alla regione Umbria che ha poi provveduto a ripartirli secondo le necessità).

Dal 1984 fino a tutto il 1989 in attuazione del decreto-legge n. 159, concernente, appunto gli eventi sismici dell'aprile - maggio 1984, sono stati svolti interventi per 2.113 miliardi di lire, ma è necessario un rifinanziamento per le esigenze rimaste finora insoddisfatte. Per dare, infatti, la precedenza all'attività di ricostruzione del patrimonio edilizio privato relativamente agli edifici a tutt'oggi sgomberati (priorità "a") si sono dovute accantonare le richieste finanziarie, peraltro molto ingenti, attinenti gli altri settori. Per provvedere il Dipartimento ha richiesto nuovi stanziamenti per 450 miliardi.

MODULARIO
P.C.M. - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

7.=

Il bradisismo nell'area flegrea.

A Pozzuoli c'è ancora da fare perchè possa riprendere a ritmo normale la vita di tutti coloro che l'hanno avuta sconvolta dal bradisismo. Infatti, quando il fenomeno ha toccato il massimo della virulenza, nel 1983 - 1984, moltissimi immobili si sono dovuti sgomberare.

Com'è noto, la protezione civile ha realizzato, per i nuclei familiari rimasti senza tetto, un esteso insediamento edilizio nell'ormai famosa località di "Monterusciello". E' un grande complesso (oltre 4.000 appartamenti), fornito di tutte le infrastrutture e servizi, dalle scuole alle chiese, al centro sociale, ecc. Nel 1939 si sono dovute completare ancora alcune opere per Monterusciello ed è poi proseguito il recupero edilizio di Pozzuoli, con una spesa che sfiora i 18 miliardi e mezzo.

In questo settore il Ministro ha dovuto emanare 11 ordinanze, fra le 226 che costituiscono il totale dell'anno, mentre l'anno scorso le ordinanze connesse con la situazione di Pozzuoli erano state 39.

226 Ordinanze

I 226 provvedimenti d'urgenza del 1989 riguardano i seguenti settori

- | | | |
|--|----|-----------|
| - rimozione di pericoli imminenti
a causa di movimenti franosi in
atto o di gravi dissesti idrogeologici | 55 | ordinanze |
| - danni causati dal maltempo dell'estate
1987 in Valtellina ed altre zone del nord | 32 | " |
| - inquinamenti ed altre emergenze idriche | 30 | " |

MODULARIO
PCM - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

8.=

- personale convenzionato	22	"
- smaltimento di rifiuti tossici e nocivi	16	"
- esigenze connesse al bradisismo dell'area flegrea	11	"
- eventi sismici dell'aprile-maggio 1984	10	"
- avversità atmosferiche	7	"
- mezzi di protezione civile	6	"
- esigenze varie	37	"

T O T A L E 226 ordinanze

E' da rilevare che nel 1988 le ordinanze erano state 316, e 438 nel 1987. Negli ultimi anni si sono gradualmente ridotte le occasioni per il Ministro di avvalersi dei poteri eccezionali che la legge gli conferisce.

Tuttavia da questa constatazione, e da quella relativa al minor volume degli stanziamenti utilizzati, non sarebbe giusto dedurre, sic et simpliciter, che ci sia un calo generalizzato delle necessità. Vero è, invece, che si spende meno anche perchè non sono disponibili fondi nella misura che sarebbe necessaria. Non sono da lamentare, fortunatamente, nuove calamità di grossa portata, ma altri numerosi e diffusi rischi minacciano i cittadini, e si debbono, perciò, rimuovere con sollecitudine. Si tratta di rischi che si vanno facendo più frequenti: si pensi agli inquinamenti, o alla scarsità di acqua.

Nell'opinione comune, infatti, al concetto di protezione civile viene

MODULARIO
P.C.M. - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

9.=

associato generalmente quello di emergenza per un evento più o meno catastrofico. Vien da pensare a una generosa mobilitazione per far fronte all'impatto di un disastro improvviso e violento, all'opera di soccorso per le popolazioni duramente colpite, e alle conseguenti attività per la riparazione e ricostruzione dei beni danneggiati o distrutti.

Ma la protezione civile non è solo questo. Osservando le cifre profferte dalla presente relazione è facile constatare che una quota non trascurabile dei provvedimenti emanati dal Ministro, nonchè delle risorse finanziarie utilizzate, si riferisce a interventi singoli, per situazioni, appunto, originate da dissesti del suolo, da fenomeni di inquinamento, da scarsità o mancanza di acqua potabile.

In effetti, questa osservazione si può riferire alle 55 ordinanze per movimenti franosi e dissesti, alle 30 per emergenze idriche, alle 16 per operazioni di smaltimento rifiuti: in tutto, 101 provvedimenti. E, quanto al costo di questi interventi, sono da sommare i 135 miliardi per frane e dissesti con i 58 miliardi per emergenze idriche e gli 81 miliardi per inquinamenti e smaltimento di rifiuti, per un totale di 274 miliardi.

Frane e dissesti idrogeologici.

E' questo un settore che - come si è già rilevato nella relazione dell'anno scorso - ha dato forti preoccupazioni.

Si tratta, infatti, di consentire a molti comuni di neutralizzare le minacce che incombono su di essi, a causa di movimenti franosi in atto, o di gravi dissesti idrogeologici.

MODULARIO
P.C.M. - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

10.=

I primi interventi di questo tipo risalgono al 1986, quando un decreto-legge (il n. 309 del 3 giugno) recava uno stanziamento di 90 miliardi, destinati a interventi nei luoghi in cui fosse accertato, a cura del Gruppo nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche, uno stato di "incombente pericolo" per la pubblica incolumità.

Naturalmente, cominciavano a piovere da ogni parte le segnalazioni di frane e le richieste di aiuti. I novanta miliardi offerti dal decreto 309 trovarono immediato impiego per i casi più urgenti in Lombardia, Piemonte e Toscana. E subito, per sanare molte situazioni analoghe, un altro decreto-legge (il n. 8 del 26 gennaio 1987) stanziava altri 275 miliardi, anch'essi impiegati rapidamente per eliminare situazioni di rischio, debitamente accertate.

In un paese come l'Italia, che soffre molto a causa del suo territorio, troppo spesso affetto da dissesti e frane, non poteva non essere bene accolta dalle popolazioni la possibilità di fruire di questi aiuti.

Tenuto conto di ciò, altri 150 miliardi sono stati stanziati con la legge finanziaria '88, permettendo di proseguire la serie degli interventi, ma per il 1989 il flusso finanziario si è arrestato. Così, quest'anno ci si è dovuti limitare a concedere contributi per 23 miliardi. Solo per la Basilicata è stato possibile erogare una somma cospicua (100 miliardi), grazie sempre al decreto-legge n.8, che all'articolo 2 ha disposto la formazione, da parte di quella regione, di un programma pluriennale di risanamento dei dissesti in atto. Numerosi sono i comuni lucani interessati, a partire da quello di Senise, dove nell'86 una grossa frana aveva causato

MODULARIO
P.C.M. - 3

MOD. 3



Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

11.=

la distruzione di vari immobili, e la perdita di vite umane.

Nelle altre regioni, in attesa di nuovi fondi, il Dipartimento ha curato l'istruttoria di centinaia di pratiche. Sono 340 i comuni, sparsi un po' in tutte le zone, nei quali il Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche ha dovuto constatare l'esistenza di quella situazione di pericolo che la legge pone come condizione per l'assegnazione dei finanziamenti.

Emergenze idriche

E', questo, un problema che si va progressivamente aggravando, e così nell'ultimo anno - pur non giungendo ai livelli estremi che stiamo toccando, a causa della lunga e diffusa siccità, nel 1990 - ha richiesto molta attenzione.

In particolare, è proseguito l'intervento in Puglia e Basilicata, avviato nel 1988; la spesa è stata, quest'anno di oltre 42 miliardi.

Per assicurare il funzionamento di impianti di potabilizzazione sono stati erogati - come previsto dall'articolo 17 del decreto-legge n.361 del 1987 (convertito dalla legge 29 ottobre 1987, n.441) 12.707 milioni, ripartiti come segue:

Ordinanza n.1725 del 25 maggio 1989	- Comunità Montana	
	Appennino Cesenate	L. 2.535.000.000
" n.1730 del 7 giugno 1989	- Belmonte Calabro (CS)	L. 550.000.000
" n.1732 dell'8 giugno 1989	- Guidizzolo (MN)	L. 2.170.000.000

MODULARIO
P.C.M. - 3

MOD. 3



Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

12.=

"	n.1767 del 19 luglio 1989	- Castel del Piano (SI)	L. 167.700.000
"	n.1771 del 21 luglio 1989	- Amm.ne Prov.Napoli	L. 2.360.000.000
"	n.1793 del 15 sett. 1989	- Bassa Valle di Lanzo e Canavese	L. 2.820.000.000
"	n.1802 del 9 ottobre 1989	- Bagnoli Irpino (AV)	L. 1.500.000.000
"	n.1811 del 17 ottobre 1989	- Grimaldi (CS)	L. 300.000.000
"	n.1834 del 6 dicembre 1989	- Pigra (CO)	L. 305.000.000
		TOTALE	L. 12.707.700.000

Inquinamenti - smaltimento di rifiuti tossici e nocivi

La spesa di 81 miliardi - quasi quadruplicata rispetto ai 22 miliardi dell'anno precedente - è in relazione soprattutto all'attività di altre navi cariche di rifiuti industriali (dopo la "Zanoobia" della quale tanto si era parlato nel 1988).

Nell'89 si è dovuto trovare il modo di neutralizzare il carico di tre navi: la "Karin B", la "Jolly Rosso" e la "Deep Sea Carrier".

La relativa gestione è costata oltre 64 miliardi, come risulta dal seguente prospetto:

<u>ATTIVITA' DI COMMISSIONI</u>		28.000.000
<u>KARIN B</u>		
- Commissario ad acta Emilia	24.590.000.000	
- " " " Toscana	<u>11.398.113.030</u>	35.988.113.030

MODULARIO
P.C.M. - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

13.=

DEEP SEA CARRIER

- Commissario ad acta Puglia	200.000.000	
- Commissario ad acta Toscana	<u>15.200.000.000</u>	15.400.000.000

JOLLY ROSSO

- Commissario ad acta Liguria	5.800.000.000	
- " " " Veneto	2.872.000.000	
- Commissione	<u>7.000.000</u>	8.679.000.000

RIMBORSO AL MINISTERO AFFARI ESTERI

4.680.829.500

=====

TOTALE 64.775.942.530

La lotta contro gli incendi.

Per quanto riguarda gli incendi nei boschi abbiamo avuto un anno difficile, non tanto perché se ne siano verificati in gran numero, quanto per la estrema gravità di alcuni luttuosi episodi, sui quali si è concentrata l'attenzione del Parlamento, impegnato nella ricerca di rimedi veramente efficaci. Specialmente la Commissione ambiente della Camera ha discusso il problema, conducendo anche un'indagine conoscitiva, con udienze nelle due regioni più colpite.: Sardegna e Liguria. Oggetto del dibattito è, soprattutto, la possibilità di organizzare adeguate misure di prevenzione.

Intanto, è da ricordare che in fatto di incendi nei boschi la competenza per la lotta da terra è delle regioni. Allo Stato, invece, spetta il compito di aggredire il fuoco dall'alto cercando di estinguerlo il più rapidamente possibile per mezzo di aerei, sia ad ala fissa che ad ala rotante. Com'è noto, presso il Dipartimento della protezione civile è in

MODULARIO
P.C.M. - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

14.=

funzione il Centro operativo aereo unificato (C.O.A.U.), un servizio in funzione 24 ore su 24, che riceve dai centri regionali le richieste di soccorso, e provvede immediatamente a inviare aeroplani o elicotteri, secondo le necessità (e le disponibilità).

Per la campagna antincendi 1989 abbiamo potuto disporre di:

- quattro aerei CL - 215 "Canadair" del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di base a Ciampino (uno dei quali distrutto per un tragico incidente il 27 gennaio, e sostituito da un altro simile entrato in servizio all'inizio di settembre, direttamente in Sardegna);
- tre aerei G - 222 e un aereo C - 130, tutti dell'Aeronautica militare di base a Pisa;
- tre elicotteri pesanti CH - 47 dell'Esercito, di cui due di base a Viterbo e uno ad Alghero;
- due elicotteri AB - 212 della Marina militare di cui uno a Sarzana e uno a Catania;
- otto elicotteri AB - 205 dell'Esercito, di cui cinque fissi in Sardegna.

Nel corso del 1989 il C.O.A.U. ha disposto l'effettuazione di 905 sortite, per 2.130 ore di volo, con 6.321 lanci di acqua e liquido ritardante (rispettivamente 27.959 e 2.130 tonnellate).

La spesa è stata di 64 miliardi e 320 milioni.

La legge 730

Nel 1986 usciva la legge n.730 del 28 ottobre, frutto di una lunga

MODULARIO
P.C.M. - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

15.=

elaborazione in Parlamento, dove si era cercato di fare un pò il punto della situazione sulle molte azioni in corso nel settore della protezione civile.

Una legge "polivalente", donde il titolo (in verità assai generico) "Disposizioni in materia di calamità naturali".

Per esigenze di vario genere, la "730" recava finanziamenti pluriennali, nel cui quadro sono stati spesi, nell'89, 49 miliardi.

La ricerca scientifica

I rapporti del dipartimento con i vari organismi della comunità scientifica nazionale sono ancora regolati dall'articolo 9 del decreto-legge 26 maggio 1984, n.159 (convertito dalla legge 363), più volte prorogato, in attesa della istituzione dei servizi scientifici collegati all'attuazione del Servizio nazionale per la protezione civile.

Si può sperare che il "Servizio" di cui si tratta venga realizzato in tempi brevi, considerato che il relativo disegno di legge è ora al Senato, dopo l'avvenuta approvazione della Camera. Intanto, le istituzioni sotto elencate hanno fornito preziosa collaborazione: la spesa di trenta miliardi è stata ripartita come segue:

- Gruppo nazionale per la vulcanologia	5.800.000.000
- Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche	8.450.000.000
- Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti	5.800.000.000
- Istituto nazionale di Geofisica	4.500.000.000

MODULARIO
P.C.M. - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

16.=

- Sistema Meteomont	920.000.000
- Università di Firenze	400.000.000
- Installazione terminali ARGO	5.000.000.000

T O T A L E	30.870.000.000
	=====

E' da segnalare, in particolare, l'impegno posto dal Gruppo per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, chiamato a verificare l'esistenza della situazione di pericolo nelle innumerevoli località che avevano segnalato frane o dissesti.

Nel quadro dell'opera di prevenzione dei rischi sismici e vulcanici, il Dipartimento ha organizzato il convegno scientifico internazionale "Sono prevedibili i terremoti e le eruzioni vulcaniche?" tenutosi a Taormina il 13 e 14 aprile 1989, che ha visto la partecipazione di scienziati di fama mondiale ed è stato presieduto dal Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Ha, inoltre, curato:

- la promozione del piano relativo al "Sistema di sorveglianza dei vulcani attivi della Sicilia" inteso a perseguire un assetto ottimale della sorveglianza dell'Etna, di Vulcano e dello Stromboli. Il piano è stato

MODULARIO
PCM - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

17.=

predisposto dal Gruppo nazionale per la vulcanologia e dall'Istituto nazionale di geofisica;

- la gestione delle fasi relative all'eruzione dell'Etna (settembre-ottobre 1989), assicurando, in particolare, la predisposizione di allertamenti e collegamenti con la comunità scientifica, di riprese aerofotogrammetriche e all'infrarosso termico e di dotazione di mezzi per la sorveglianza;
- la promozione di un provvedimento governativo sulla prevenzione sismica nella zona di Castelli Romani, dove si sono verificati dall'aprile 1989 numerosi sciami sismici. Il provvedimento tende ad indagini preventive per l'adeguamento sismico dei fabbricati, soprattutto pubblici e strategici;
- l'organizzazione, di concerto con il Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti e l'Istituto nazionale di geofisica, di conferenze sulla sismicità dei Castelli Romani presso alcune scuole della zona.

Interventi all'estero

La protezione civile si è impegnata in una azione di soccorso nell'Unione Sovietica in occasione del violento terremoto che ha colpito l'Armenia alla fine del 1988.

Il Dipartimento ha coordinato le varie rappresentanze italiane intervenute per le operazioni di soccorso ed ha curato la direzione dei lavori per la costruzione di un villaggio per circa 1.500 persone, completo di servizi scolastici e sanitari, denominato "Villaggio Italia".

MODULARIO
P.C.M. - 3

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

18.=

Nell'operazione sono stati impiegati n.204 moduli abitativi di pronto intervento in dotazione al dipartimento.

Inoltre è stata autorizzata l'Associazione Nazionale Alpini per la costruzione di un ospedale da campo, che è stato consegnato alle autorità locali funzionante. La spesa complessiva è stata di circa 12 miliardi.

PAG. 140	LEGGE XLI	VOCE 317	SERVIZI ANTINCENDI D.L. 10 luglio 1982, n. 428
-------------	--------------	-------------	---

<p>XLI</p> <p>D.L. 10 luglio 1982, n. 428 (1).</p> <p>Misure urgenti per la protezione civile (2).</p>

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;
Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di provvedere al potenziamento delle capacità operative dei servizi di protezione civile nell'azione di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione dell'8 luglio 1982;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile, di concerto con il Ministro dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro;

Emana il seguente decreto:

1. Le disposizioni contenute nel settimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57 (3), così come modificato dalla legge di conversione 29 aprile 1982, n. 187, si applicano anche ai contratti ed alle altre spese in economia da effettuarsi in relazione alle esigenze connesse all'attività di concorso esplicate dalle Forze armate nella prevenzione e nello spegnimento degli incendi sul territorio nazionale.

Le stesse disposizioni si applicano anche ai contratti ed alle spese in economia da effettuarsi in ordine alle attività di protezione civile svolte dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, il quale vi provvede con le modalità e i criteri di cui al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57 (3), convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187.

2. Per far fronte agli oneri derivanti dalla attuazione del presente decreto è costituito nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei Ministri il « Fondo per la protezione civile ».

Il Fondo è alimentato quanto a lire 20.000 milioni mediante corrispondente riduzione del cap. 4071 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1982 e, quanto a lire 20.000 milioni, mediante assegnazione a carico del fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776 (4), convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874.

I contratti e le spese autorizzate sono soggette al controllo successivo della Corte dei conti. A tal fine entro il mese di ottobre di ogni anno il rendiconto della gestione dell'anno precedente

viene trasmesso alla ragioneria centrale presso il Ministero del tesoro, che, verificata la legalità della spesa e la regolarità della documentazione, lo inoltra alla Corte dei conti.

Nella prima attuazione del presente decreto il rendiconto della gestione è presentato entro il 31 dicembre 1983 (5).

Il Governo presenta annualmente una relazione al Parlamento sull'attuazione delle presenti norme (6).

Le disponibilità del Fondo affluiscono ad apposita contabilità speciale istituita presso la tesoreria provinciale dello Stato di Roma, ai sensi dell'articolo 585 del regolamento di contabilità dello Stato e dell'articolo 1223, lettera b), delle istruzioni generali sui servizi del Tesoro.

I relativi ordini di pagamento sono emessi a firma del Ministro per la protezione civile o di uno o più suoi delegati.

Il Ministro per la protezione civile concorda con le amministrazioni statali competenti in ragione delle loro funzioni istituzionali le rispettive modalità di intervento e trasferisce dal Fondo di cui al primo comma del presente articolo sui singoli stati di previsione delle spese le risorse occorrenti (5).

3. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 13 luglio 1982, n. 190 e convertito in legge, con modificazioni, con L. 12 agosto 1982, n. 547 (Gazz. Uff. 16 agosto 1982, n. 224).

(2) Titolo così sostituito dalla legge di conversione 12 agosto 1982, n. 547. Si ritiene opportuno riportare anche la premessa del presente decreto-legge.

(3) Riportato alla voce **TERRITORI**.

(4) Riportato alla voce **TERRITORI**.

(5) Comma così modificato dalla legge di conversione 12 agosto 1982, n. 547.

(6) Comma aggiunto dalla legge di conversione 12 agosto 1982, n. 547.